CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 21 Febbraio 2023

La pace fiscale

(C) Ced Digital e Servizi | 1676967349 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA SCADENZA

Valerio Iuliano

La pace fiscale è di nuovo possibile. La domanda per aderire alla rottamazione-quater dovrà essere presentata entro il 30 aprile. Poco più di due mesi per aderire alla nuova sanatoria, che riguarderà un arco di tempo più lungo rispetto alla precedente rottamazione. I contribuenti che potranno usufruire della sanatoria sono 19 milioni in tutta Italia, di cui quasi 2 in Campania, tra le regioni con la morosità più elevata.

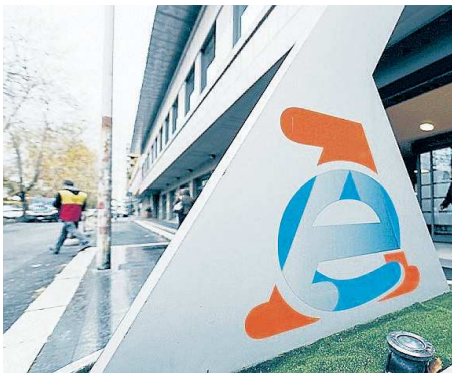
LA SANATORIA

Questa volta ad essere inclusi nel perimetro del nuovo provvedimento sono tutti i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione nel periodo compreso tra il 2000 e il 30 giugno 2022. Entro quella data potranno essere cancellati i debiti maturati con l'Erario, le imposte e i contributi dovuti, risparmiando il costo di sanzioni, interessi e aggio. I contribuenti possono presentare la domanda sul sito della società di riscossione, allegando i documenti di riconoscimento, oppure accedendo all'area riservata con le credenziali Spid, Cie (carta di identità elettronica) o Cns (carta dei servizi), ma senza la documentazione di riconoscimento. Nel primo caso, occorrerà ricevere tre e-mail. La prima contiene un link da convalidare entro le 72 ore successive. La seconda arriverà dopo la convalida del link e conterrà il numero identificativo della pratica e il riepilogo dei dati inseriti. Alla terza mail sarà allegata la ricevuta di presentazione della domanda. Entro il 30 giugno prossimo, Ader comunicherà ai contribuenti, con l'esito della domanda, l'ammontare delle somme dovute e i bollettini di pagamento, in base al piano di rate scelto in fase di adesione. La prima rata andrà versata entro il 31 luglio 2023 e il piano potrà estendersi fino a 18 rate complessive. L'omesso versamento di una rata comporta la decadenza dalla definizione agevolata. C'è, comunque, una tolleranza di cinque giorni.

Rottamazione in Campania scatta la caccia a 2 miliardi

▶Domande on line alle Entrate entro il 30 aprile
Regione terza in Italia per morosità di multe e tasse

▶Con la quarta sanatoria lo Stato conta di incassare complessivamente un gettito di 12,4 miliardi di euro



GLI ESPERTI DIVISI STELLATO: «SARÀ UN ALTRO FLOP COME LA TER» TURI: «PUÒ ESSERE UNA BOCCATA D'OSSIGENO»

LA CAMPANIA

I contribuenti napoletani avranno, dunque, la possibilità di aderire alla rottamazione quater. Il numero di coloro che saranno coinvolti è potenzialmente elevatissimo. La Campania è la terza regione italiana, relativamente al totale delle cartelle esattoriali emesse negli anni scorsi. I carichi affidati all'ex Equitalia comprendono tutte le tasse, imposte, multe o tributi locali dovute dai contribuenti morosi all'Agenzia delle Entrate, agli enti locali, all'Inps o alle casse previdenziali private. Le cifre, come di consueto, fanno rabbrividire. La stima sul totale delle somme non corrisposte dai "morosi" in Campania corrisponde a circa 110 miliardi di euro. In particolare, a Napoli e provincia l'ammontare complessivo delle morosità si aggira intorno ai 60 miliardi di euro. Le domande di adesione alla rottamazione quater, questa volta, potranno essere inoltrate solo per via telematica. Sono inclusi anche i carichi contenuti in cartelle non ancora notificate e quelli già oggetto di una precedente rottamazione, «anche se decaduta per il mancato o tardivo pagamento di una delle rate del relativo precedente piano di pagamento». Coloro che non erano riusciti a rispettare un piano di pagamento, dunque, avranno la possibilità di riprovarci. L'importo totale potrà essere versato in un'unica soluzione o dilazionato in un massimo di 18 rate in 5 anni, con le prime due di importo pari al 10% del totale della somma dovuta.

Sulla nuova rottamazione non mancano le perplessità tra gli addetti ai lavori, in parte dovute agli esiti non brillanti della precedente sanatoria, che ha generato incassi globali per 6,3 miliardi su 26,3 previsti. «La Rottamazione Quater - spiega Ezio Stellato, dottore commercialista e presidente del Cesfi, Centro Studi Fiscalità internazionale - sembra destinata a seguire le orme della Rottamazione Ter, che ha fallito a causa del basso numero di adesioni. La scarsa liquidità delle persone e la difficoltà a saldare i debiti con Ader potrebbero dissuadere molti contribuenti dall'adesione, mentre altri potrebbero indebitarsi ulteriormente per adempiere agli obblighi. Se tanti contribuenti non hanno più soldi, anche perché sono terminati gli aiuti di Stato, come potrebbero affrontare la rottamazione Quater?». Il conseguente mancato incasso in Campania, secondo Stellato, sarebbe di quasi 2 miliardi di euro. Il gettito totale previsto dal governo per la rottamazione, infatti, è di 12,4 miliardi. E la Campania corrisponde ad oltre il 15 per cento del totale delle riscossioni. Di tutt'altro avviso il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli Eraldo Turi: «È un provvedimento legislativo che è stato accolto positivamente da imprese e famiglie. La rottamazione quater rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno, dopo la crisi provocata dal conflitto in Ucraina, dal caro-bollette e dall'aumento dell'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21-FEB-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati —*alle pagine 2 e 3*

L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

I costruttori. Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbonus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»

Per l'Ance negli ultimi due anni sono stati creati 250mila posti di lavoro nell'edilizia, 170mila grazie ai bonus fiscali

Flavia Landolfi

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, pasionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extragettito nel 2022 e contribuito per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170mila grazie ai bonus fiscali e un risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di ⅔ del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in piedi il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo caso è "compromesso": e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisisimici e le barriere architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 febbraio

LA SCADENZA
Per i piccoli lavori in edilizia libera in assenza di un'autorizzazione o di una comunicazione al Comune, la legge prevede che i cittadini potranno mantenere la possibilità di effettuare cessione e sconto solo se, entro il 16 febbraio, i lavori sono stati iniziati.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le proposte Ance

00259 00259

1

I CREDITI INCAGLIATI

La strada degli F24 bancari per sbloccare le risorse

La proposta è stata avanzata già mesi fa da Ance e Abi che in questi giorni l'hanno riproposta al governo: per disincagliare i 19 miliardi di crediti bloccati nella pancia del sistema bancario si può fare ricorso agli F24 delle banche, i movimenti fiscali cioè che generano debiti fiscali e che quindi possono andare in compensazione

2

IL CRATERE SISMICO

Spiraglio per l'esonero dei crediti da ricostruzione

L'altra partita cara all'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria è quella di trovare una soluzione ad hoc per la gestione degli interventi che ricadono nella ricostruzione post-sismica. In questo caso si parla di un esonero del blocco della cessione che l'Ance vorrebbe estendere anche al Terzo settore

3

LE CASE GREEN

Nel futuro sistema a regime con cessione per i fragili

Se ne è solo accennato ieri al tavolo di Palazzo Chigi ma sarà il vero tema che terrà banco una volta passata la bufera: e cioè la gestione dei futuri bonus edilizi soprattutto in vista della direttiva Ue sulle case «green». L'Ance chiede a regime una deroga speciale per i contribuenti economicamente deboli

LAPRESSE



Costruttori. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

21-FEB-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ristorazione e hotel, vendite a 19 miliardi Bevande in forte crescita

00259 00259

Per il beverage un incremento del 17% a valore mentre in termini di volumi il balzo è stato del 9%
Italgrob

I consumi fuori casa si lasciano alle spalle la fase dell'emergenza sanitaria

Enrico Netti

Il 2022 viene archiviato dal comparto dell'Ho.Re.Ca. con un aumento del fatturato all'ingrosso per le bevande del 17% rispetto al 2019. Una performance che evidenzia come lo scorso anno i consumi fuori casa in bar, ristoranti, pizzerie, pub, hotel, abbiano ripreso quota lasciandosi alle spalle il periodo nero dell'emergenza sanitaria.

«Le vendite del comparto Ho.Re.Ca. crescono fino a raggiungere tra food e bevande i 19 miliardi. In particolare, le bevande mettono a segno una crescita del 17% a valore - fanno sapere dal Centro Studi Italgrob su dati Iri -. A volumi la crescita per il beverage è stata dal 9% e l'inflazione ha contribuito per il 6,4%. C'è stato in più un ulteriore incremento di circa il 2% legato alla domanda che è arrivata dal mercato che ha visto un deciso spostamento verso bevande, come vino, bollicine, alcolici e superalcolici, con un maggiore valore unitario»

Questi i numeri che oggi vengono presentati durante l'annuale congresso dell'Ho.Re.Ca. organizzato Federazione Italiana dei Distributori Horeca di Italgrob - Confindustria che si svolge a Rimini. Il settore conta 3.800 Pmi, molto spesso con una struttura familiare, con oltre 60mila addetti impegnati nella distribuzione di bevande e prodotti alimentari.

Per quanto riguarda l'anno in corso, dopo un 2022 record grazie ai grandi numeri mossi dal turismo interno e per effetto di una estate particolarmente calda, il sentiment degli operatori e degli addetti ai lavori presenti a Rimini è improntato a una certa cautela. C'è chi si attende un calo dei volumi mentre il valore delle vendite viene previsto con un aumento marginale per effetto dell'inflazione e degli aumenti dei listini delle materie prime. Con uno scenario di questo genere il 2023 dovrebbe terminare con un giro d'affari sostanzialmente allineato con quello del 2022. Per essere più precisi ci si attende una stabilizzazione verso il basso dei numeri di crescita del 2021 -0,8% - con un contributo inflattivo di circa 4,2% e una riduzione di volumi di poco più del 5% come effetto rimbalzo sul 2022.

«Il mercato Ho.Re.Ca. è il contesto in cui nascono le mode dei consumi, è il contesto in cui il rapporto umano ha grande valore, dove per il 92,9% degli italiani bere e mangiare fuoricasa è parte irrinunciabile del proprio stile di vita e contribuisce al proprio benessere psico-fisico - segnala Antonio Portaccio, presidente di Italgrob -. La sfida è fare diventare i distributori dei protagonisti e non delle comparse logistiche al servizio dell'ecosistema dei clienti».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore. L'Ho.re.ca. rappresenta tutti i consumi fuori casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Il Sole 24 ORE
21-FEB-2023
da pag. 21 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli eventi del Sole

00259 00259

Formazione

Le academy aziendali escono dal guscio e diventano modelli

Il lavoro che cambia. Viaggio tra realtà che, in collaborazione con università e imprese, affrontano al meglio le nuove e diverse richieste di professionalità

Franco Amicucci

Formare giovani sulle nuove professionalità richieste nel mondo del lavoro, coinvolgere tutta la rete dei fornitori, distributori e partner in percorsi formativi per garantire una elevata qualità del prodotto e del servizio, creare corsi per i clienti per una migliore fruizione della propria offerta, aprire e integrare la propria *academy* con le scuole del territorio e le istituzioni sono esperienze sempre più diffuse nelle aziende italiane.

Brand famosi hanno aperto la strada al fenomeno, che fa delle *academy* un nuovo soggetto, sempre più centrale, del sistema formativo del Paese. Vediamo alcuni esempi tra i tanti raccontati nelle due guide del Sole 24 Ore.

Comau, azienda leader nell'automazione industriale e la robotica, con la sua *academy*, dal 2018 ha formato circa 20mila giovani e lavoratori di altre aziende, mettendo a disposizione il *know how* maturato negli anni all'interno della propria azienda. Comau Academy ha generato un ecosistema formativo che mette in rete scuole, aziende, dipartimenti universitari, centri di ricerca, enti di formazione, *competence center*, un ecosistema che alimenta la cultura e le competenze richieste dalla trasformazione digitale.

Il modello creato, studiato anche a livello internazionale per la sua innovazione, parte dal coinvolgimento di bambini delle scuole primarie, studenti delle medie e superiori, Its, giovani universitari, ma anche i cosiddetti Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, fino all'offerta rivolta ad altre aziende per i processi di *re-* e *up-skilling*. Per la fascia d'età 8-19 anni, le esperienze formative sono finalizzate a coinvolgere, affascinare le giovani generazioni alle materie scientifiche, alle tecnologie - la robotica, la matematica, il *coding*, la programmazione – e alle competenze trasversali con programmi che permettono di acquisire il "Patentino della robotica".

Gli ambienti allestiti nelle scuole, gli e.DO Learning center, sono composti da 4/5 robot, oltre a materiali, guide e accessori necessari per usarli. L'integrazione di Comau Academy con alcune università ed enti di alta formazione, ha dato vita a master su temi come Internet of Things e Web Scraping, Intelligenza Artificiale, Visualizzazione dei dati, Realtà Aumentata e Realtà Virtuale, Robotica. Dal 2021, l'esperienza di apprendimento fatta nelle scuole e nelle aziende con robot reali, è possibile viverla anche in *distance learning*, grazie al "Digital Twin", il gemello virtuale del laboratorio con i robot fisici, con la potenzialità di raggiungere tutte le scuole del territorio nazionale.

La Apple Developer Academy nasce nel 2016, a Napoli, dalla collaborazione tra l'Università di Napoli Federico II e Apple Inc., che ha già investito diverse decine di milioni nel progetto, ed ha già formato oltre 2mila Developer, una nuova figura professionale fortemente richiesta nel mondo dell'Information technology. I programmi sono tutti in inglese, e il 30% degli studenti arriva da altre parti del mondo. Una volta ammessi, gli studenti dell'Academy ricevono una borsa di studio della Regione Campania. Un progetto che ha alimentato, anche in questo caso, un ecosistema di progetti similari intorno alla Federico II, con molte aziende coinvolte.

La Apple Academy si basa sul *challenge based learning* (Cbl), un metodo sviluppato da Apple, che imposta tutta la didattica in modalità esperienziali, collaborative e pratiche, con un approccio multidisciplinare all'insegnamento e all'apprendimento, dove gli studenti sono stimolati a utilizzare le tecnologie per risolvere problemi reali, a lavorare con gli altri studenti, ad accettare e risolvere sfide, a collegare competenze tecniche con le *soft skill* (intelligenza emotiva, adattabilità, abilità a collaborare e negoziare, consapevolezza situazionale, abilità a comunicare), a comunicare e condividere le idee ed i progetti.

Un nuova visione dell'apprendimento, che consente a tutti i partecipanti di diventare al tempo stesso insegnanti e discenti. Il design degli spazi di apprendimento, ma anche un nuovo linguaggio, è centrale per innovare la didattica: ecco allora che nella Apple Academy ritroviamo il fuoco del bivacco, il *campfire*, il luogo in cui gli studenti si ritrovano per ascoltare la saggezza dell'esperto, il *watering hole*, l'abbeverata, il luogo sociale di interazione, di scambio di conoscenze ed apprendimento in autonomia. *The cave*, la grotta, è la terza tipologia di spazio della Apple Academy, per riflettere e lavorare da soli, approfondire e sedimentare.

L'Academy di illycaffè, l'Università del Caffè, è un esempio di copertura, con la formazione, dell'intera filiera del servizio, dal produttore al distributore, fino al cliente finale.

Una lunga storia: nasce infatti nel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

1999, con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura del caffè di qualità nel mondo. Con base centrale a Trieste e 25 poli formativi nel mondo, l'Università del Caffè promuove progetti di formazione dedicati a tutta la catena del valore illycaffè. Dalla cura del seme, fianco a fianco con i coltivatori, alla preparazione della tazzina con i baristi, professionisti della ristorazione e dell'ospitalità fino ai corsi sulla degustazione del caffè per i consumatori finali, organizzati con attività esperienziali in presenza e corsi in *eLearning* sviluppati negli ultimi anni. Illycaffè, inoltre, promuove insieme all'Università del Caffè e la Fondazione Ernesto Illy, un Master universitario in "Economia e Scienza del Caffè". È stato istituito in collaborazione con l'Università degli studi di Trieste, l'Università degli studi di Udine, la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, per formare laureati interessati a lavorare nel mondo del caffè, e più in generale nel settore agroalimentare.

Tre storie che hanno in comune la visione strategica della formazione per i giovani, per il business, la promozione del *brand*, l'investimento sulla formazione continua, l'integrazione con i sistemi formativi scolastici e la sperimentazione di una didattica esperienziale e coinvolgente. L'esempio che l'innovazione nel Paese è praticabile, può partire dalla società civile e dai suoi migliori protagonisti.

Presidente Skilla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN USCITA CON IL SOLE

La guida Academy Italia, alla terza edizione, uscirà in due fascicoli, rispettivamente giovedì 23 febbraio e giovedì 2 marzo in abbinamento obbligatorio al quotidiano a € 1 in più. Le guide sulle eccellenze nel settore dimostrano come le imprese siano impegnate da protagoniste in un grande processo di innovazione e cambiamento.







Novità.
Le academy aziendali sono sempre di più un soggetto formativo innovativo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

21-FEB-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per aquisire i crediti Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. —*Servizi alle pagine 2 e 3*

Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

Vertici a Palazzo Chigi. Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus

In gioco anche ritocchi per Iacp e Onlus Cartolarizzazioni e Cdp possono entrare in campo per gli interventi a regime

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

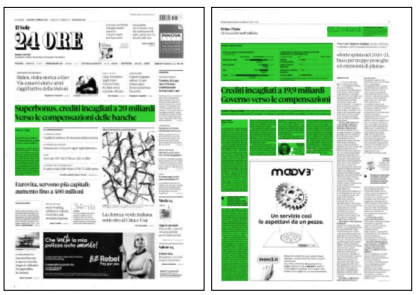
Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimento alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo predecreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di quest'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.

Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle cessioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sismabonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po'



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Antonio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri degli incentivi

STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI
In miliardi di euro

	STIMA INIZIALE	AGGIORNAMENTO	DIFFERENZA
Superbonus 110%	-36,55	-24,65	-61,20
Bonus facciate	-5,90	-13,10	-19,00
Altri	-29,87	0	-29,87
Totale	-72,32	-37,75	-110,07

Fonte: Dipartimento delle Finanze

LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro	di cui	TOTALE 58,4
Utilizzati in compensazione	6,6	
Oggetto di blocco preventivo	1,0	
Sottoposti a sequestro preventivo	3,7	
Crediti incagliati	19,9	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

65,2 miliardi

LA SPESA DELLE FAMIGLIE
Il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



GIANCARLO GIORGETTI
Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

21-FEB-2023
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus e credito d'imposta cumulabili per beni strumentali

Un documento di ricerca diffuso ieri dalla Fondazione e Consiglio nazionale dei commercialisti

Imprese

Con rimodulazione al ribasso nel caso si superi il 100% del costo

Luca Gaiani

Cumulo tra credito d'imposta beni strumentali e altri incentivi per gli investimenti con rimodulazione al ribasso nel caso si superi il 100% del costo.

Un documento di ricerca diffuso ieri dalla Fondazione nazionale dei commercialisti (Fnc) e dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) fa il punto sulle agevolazioni per gli investimenti delle imprese dopo la legge di Bilancio 2023.

Per la nuova Sabatini, i limiti al cumulo trovano applicazione solo qualora gli ulteriori contributi pubblici che insistono sulle spese ammissibili siano inquadrabili come aiuti di Stato.

La Fondazione nazionale commercialisti e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili hanno realizzato un documento di ricerca che costituisce un utile vademecum sulle principali agevolazioni agli investimenti delle imprese in vigore dopo la legge di Bilancio 2023.

Il documento si sofferma, oltre che sul credito di imposta per investimenti 4.0 e su quello per le spese di ricerca e sviluppo, sul credito previsto per investimenti nel Mezzogiorno e nelle zone economiche speciali e sulla nuova Sabatini.

Il capitolo finale dello studio è dedicato alle possibilità di cumulo tra credito per gli investimenti e altre agevolazioni riguardanti i medesimi beni strumentali. Le norme vigenti, sottolinea il documento, consentono il cumulo di diverse agevolazioni a condizione che l'ammontare cumulato dei vari benefici non risulti superiore al costo sostenuto, tenendo conto, a tal fine, anche del vantaggio dato dall'irrilevanza ai fini fiscali del credito d'imposta. Qualora, dunque, il cumulo di incentivi superi il 100% del costo, si dovrà procedere a rimodulare il beneficio in modo tale da riportare l'agevolazione totale entro tale limite.

Le modalità con cui operare la rimodulazione vengono illustrare dalla Fondazione commercialisti con un chiaro esempio. Si supponga un investimento 4.0 di 1 milione su cui spetta il credito di imposta del 50% vigente nel 2021. Il bene usufruisce altresì del credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno (45%).

I crediti cumulati sono pari, prima di considerare il beneficio della intassabilità, a (500.000 + 450.000) = 950.000 euro. Il risparmio Ires e Irap derivante dalla non imponibilità del credito 4.0 è pari a 139.500 euro (27,9% di 500.000), con un totale di agevolazione pari a 1.089.500 euro.

Per rispettare i vincoli al cumulo, occorre pertanto rimodulare al ribasso il tax credit 4.0, portando l'aliquota a circa il 43 per cento. In questo modo, infatti, i crediti lordi ammonteranno a (450.000 + 430.000) = 880.000 euro, il beneficio della intassabilità del credito 4.0 sarà pari a 119.970 euro (27,9% di 430.000) e così per un totale di 999.970.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

21-FEB-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida»

Superbonus, prove di intesa Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

Superbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui crediti» avanzata in serata dal governo comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine **8** e **9** **Voltattorni**

Superbonus, prove di compromesso Cessione dei crediti per i redditi bassi

Allo studio la possibilità di compensazione con l'F24. I costruttori dell'Ance: bene l'apertura del governo

Il totale
L'ammontare totale dei crediti maturati con i bonus è di 110 miliardi di euro

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo si dice pronto a risolvere il problema. Lo stop alla cedibilità dei crediti legati ai bonus edili e, soprattutto, l'urgenza legata allo sblocco di 19 miliardi di euro nei cassetti fiscali che le imprese non riescono a farsi liquidare dal sistema creditizio, sono le urgenze oggetto degli incontri a Palazzo Chigi con banche e imprese. Le aperture dell'esecutivo indicano principalmente due soluzioni: l'utilizzo degli F24 per ampliare i margini di intervento delle banche nell'acquisto dei crediti di imposta, oltre che la conferma del meccanismo di cessione del credito nel caso di lavori edili legati a interventi post sisma e di famiglie a basso reddito. A farsi carico di rassicurare le associazioni di categoria è una corposa delegazione guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Già nel corso della mattina una riunione al ministero dell'Economia serve a definire il perimetro di intervento per individuare una soluzione. A discuterne sono il ministro Giorgetti con Cdp, Abi, Sace e Agenzia delle Entrate. Un primo confronto proseguito nel pomeriggio a Palazzo Chigi che fissa le mosse per lo sblocco dei crediti da condividere nell'incontro con Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. La nota della delegazione di governo al termine delle riunioni esplicita la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito nel rispetto delle norme». Un segnale apprezzato dalle associazioni che, del resto, si sono presentate all'appuntamento, come detto da Federica Brancaccio, presidente di Ance, con l'aspettiva di «ottenere risposte rapidissime, perché non c'è più tempo». Una premessa che trova riscontro nelle parole di Giorgetti. «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza — spiega il ministro durante il confronto — ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento al settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Ai tavoli tecnici spetterà l'analisi delle proposte formulate dalle imprese, individuando le modifiche e i miglioramenti al decreto del governo che la settimana scorsa ha stoppato le vecchie regole dei bonus edili. L'altra sostanziale concessione dell'esecutivo riguarda la risoluzione alla crisi di liquidità delle imprese edili. La strada, come detto, è intervenire affinché le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese, compensandoli con le tasse degli F24.

Una via d'uscita apprezzata dalle associazioni di categoria. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», spiega Brancaccio di Ance. Dal presidente di Confapi, Cristian Camisa, il suggerimento che «si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

di Enel e Eni che hanno la possibilità di prendere questi crediti». Dall'opposizione intanto Conte attacca la premier Meloni per ribadire che è un falso fare credere che i superbonus siano costati agli italiani 2 mila euro a testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato ieri i rappresentanti di Cdp, Abi, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confindustria e altre associazioni di categoria per trovare soluzioni per i settori più colpiti dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
21-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Superbonus il Mef alle banche "Avete ancora 34 miliardi"

Cessione crediti per redditi bassi e lavori post sisma. Tetto agli incentivi Per i soldi incagliati ipotesi F24, l'idea di coinvolgere Eni ed Enel

Diciannove miliardi ancora fermi Ma l'Abi nega di avere ancora capienza fiscale

di **Giuseppe Colombo** *e* **Valentina Conte**

ROMA – L'Agenzia delle Entrate calcola in 34-35 miliardi la capacità fiscale delle banche di assorbire i crediti incagliati del Superbonus: meno di un terzo delle tasse che pagano allo Stato. Lo scrive in un documento che ieri è stato illustrato dal governo a banche, imprese e società partecipate convocate per risolvere la questione dei bonus edilizi, dopo il decreto di giovedì che ha bloccato la cessione dei crediti.

Lasciando così in sospeso quelli rimasti nei cassetti fiscali delle imprese edili che lo stesso documento ha quantificato in 19 miliardi: 12 relativi al Superbonus e 7 agli altri bonus, come sismabonus e facciate. Ma l'Abi, l'Associazione delle banche, ha negato sin qui di avere spazi fiscali di questa portata per compensare gli incagli.

Questo è il nodo essenziale. Perché l'unica strada percorribile emersa per trovare una soluzione passa proprio dalla compensazione dei crediti rimasti in sospeso con i debiti delle banche tramite il modulo F24. Ma l'Abi sostiene di essere arrivata al limite, pari a 81 miliardi, delle sue tasse (l'Ires). E di non essere in grado - se non per una piccola quota - di partecipare all'operazione. Per questo insieme ai costruttori di Ance aveva proposto al governo di usare le tasse pagate dai correntisti tramite F24 a compensazione dei crediti.

Un'ipotesi che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha respinto. Seppur prendendo tempo, in attesa che Eurostat e Istat aggiornino le regole contabili per classificare i crediti creati dai bonus edilizi. Se, come sembra, potranno essere scaricati sul deficit del 2021 e 2022, la strada dell'F24 sarebbe in discesa. Ma il punto è soprattutto un altro: se si riuscisse a utilizzare quei 34-35 miliardi, il problema sarebbe risolto, dato che i crediti incagliati potrebbero essere compensati senza problemi con i debiti fiscali delle banche.

Le altre ipotesi sul tavolo emerse ieri hanno invece perso consistenza. A iniziare dalla cartolarizzazione, la possibilità cioè di vendere i crediti impacchettati in titoli obbligazionari sui mercati internazionali. Lo schema prevedeva il coinvolgimento di Sace sotto forma di controgaranzia pubblica, tempi troppi lunghi e un'autorizzazione dell'Ue. Oltre a un costo per lo Stato. Analoga ragione ha fermato anche il possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti (Cdp) nell'acquisto dei crediti: l'operazione sarebbe stata giudicata da Eurostat non di mercato e avrebbe quindi riportato la Cassa nel perimetro della Pubblica amministrazione, aumentando così il debito pubblico di 420 miliardi, tanto quanto sono i suoi asset.

Un ruolo nella partita - e cioè nell'acquisizione dei crediti incagliati - potrebbero averlo invece Eni ed Enel. Ne ha fatto cenno in modo esplicito il viceministro dell'Economia Maurizio Leo (FdI). Sollecitato da imprese e costruttori, anche il ministro Giorgetti ha promesso una *moral suasion* sulle


Superbonus il Mef alle banche "Avete ancora 34 miliardi"
"Frodi per 7,5 miliardi" Così i boss si infiltrano nel boom dell'edilizia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

partecipate pubbliche, senza però citare le due società energetiche. «Porremo rimedio alla questione dei crediti incagliati, ma da qui in poi la cessione dei crediti non riparte», ha detto. Fermo restando che «il Parlamento è sovrano e può decidere su percentuali e fasce di reddito».

L'idea dei costruttori e dei sindacati degli edili - che ieri hanno incontrato in Parlamento il Pd - è di limare le percentuali dei bonus e riservarli a incapienti e redditi Isee sotto i 30 mila euro, ovvero i beneficiari con redditi bassi, non sempre in grado di detrarre la spesa della ristrutturazione nel 730, l'unica via rimasta per usufruire delle agevolazioni legate all'efficientamento degli immobili. Un'attenzione particolare potrebbe essere riservata anche alle imprese che operano nelle zone di ricostruzione post sisma.

Su una cosa il ministro è stato inamovibile: «La spesa per i bonus edilizi è insostenibile. D'ora in poi bisogna definire un limite, un tetto, di risorse da stanziare per questa misura perché è debito, l'ha chiarito Eurostat».

Ecco perché il governo, ha ribadito più volte Giorgetti, non è disposto a risolvere la grana del Superbonus con uno scostamento di bilancio. Una manovra correttiva, semmai fosse necessario - è il ragionamento - non sarebbe capita e giustificata dai mercati. E il nostro spread andrebbe in sofferenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
Come compensare i crediti residui

Il decreto Superbonus

1 Il governo giovedì ha fermato per decreto le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura legati ai tutti i bonus edilizi. Salvi solo i lavori con Cila o Cilas presentate fino al 16 febbraio. Si pone ora il problema di 19 miliardi di crediti incagliati

I crediti incagliati

2 Sono 19 miliardi, di cui 12 legati al Superbonus e 7 relativi a sismabonus e bonus facciate. Si tratta dei crediti ceduti dalle famiglie alle imprese edili che poi volevano cederli alle banche, ma sono state bloccate

Le possibili soluzioni

3 Accantonate sia la cartolarizzazione dei crediti, da vendere sul mercato, sia l'acquisto dei crediti incagliati da parte di Cdp. Rimane la possibilità di compensare i crediti con i debiti fiscali pagati, via banche, tramite modulo F24

Un tetto ai bonus

4 Il governo vuole mettere un tetto ai bonus edilizi, per evitare in futuro incagli e crescita fuori controllo della spesa. Il Parlamento potrebbe limitare la cessione del credito ai redditi più bassi e agli interventi per il post-sisma



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le proteste
Lo stop al meccanismo del superbonus rischia di creare disoccupazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA

21-FEB-2023
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dei costruttori: "Coinvolgere anche le partecipate"

"Abbiamo bisogno di regole stabili nuovi incentivi per la transizione"

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE

Abbiamo chiesto che sui crediti si attivino anche Eni, Enl e Rfi bene aver evitato le cartolarizzazioni

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«Sono soddisfatta» commenta a caldo la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio, che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme Superbonus parlando di 25 mila imprese ed oltre 100 mila occupati a rischio a causa del blocco dei cantieri. «Sono soddisfatta – spiega appena uscita da palazzo Chigi – perché abbiamo trovato una grande apertura e una grande consapevolezza del problema che abbiamo posto. Ovviamente nel corso dell'incontro ci ho tenuto a ribadire che non si può fare una narrazione solo del costo di certe misure: è riduttivo. Bisogna anche dire quanto il Superbonus ha contribuito al Pil».

È sbagliato parlare di 110 miliardi di costi?

«Sì, perché in questi due anni, oltre a far crescere in maniera significativa il Pil, questo tipo di interventi ha generato gettito aggiuntivo, ha creato occupazione e favorito il risparmio energetico».

A voi stava a cuore innanzitutto la questione del pregresso, i 15 miliardi di crediti incagliati che poi ieri si è scoperto essere lievitati a 19. Come si procede?

«Il governo – il ministro Giorgetti l'ha detto subito in premessa – ha intenzione di consentire alle banche di utilizzare i crediti fiscali generati dai bonus in compensazione agli F24, prima quelli diretti e poi solo in caso emergenziale anche quelli di correntisti. Ovviamente c'è un problema di tempi e per quello ci vuole una norma ad hoc».

Ma con questi F24 si riusciranno ad assorbire tutti i crediti bloccati?

«Sì, perché stando al governo in questo modo si apre uno spazio fiscale aggiuntivo, oltre a quello legato alle imposte dirette, pari a 30 miliardi. Oltre a questo, però, credo che occorra valutare una moral suasion sulle grandi partecipate pubbliche, penso ad Eni, Enel, ma anche Rfi, che potrebbero a loro volta intervenire per cominciare a muovere il mercato del credito».

E cosa vi ha risposto il governo?

«Non ci ha di detto di no».

L'intervento di Cassa depositi e Sace invece è escluso?

«In questi giorni si è parlato della possibilità di cartolarizzare i crediti, creando una società veicolo, ma al tavolo col governo questo tema non è stato proprio toccato. Poi sarebbe una misura che richiede tempo e quindi non risponde all'emergenza».

Il decreto appena varato, invece, secondo voi ha bisogno di correttivi? Il governo cosa dice?

«Se ne parlerà in sede di conversione. A nostro giudizio i correttivi devono riguardare i lavori nelle zone del sisma e il sisma bonus acquisti».

Com'è congegnato adesso il provvedimento limita molto la possibilità di accedere ai bonus ad esempio agli incapienti, a chi oggi versa poche tasse.

«A breve verrà istituito un tavolo tecnico per affrontare questi temi e anche per discutere di una misura stabile per il futuro. Il governo deve dire quanto intende mettere a disposizione degli incentivi destinati alla riqualificazione energetica in modo tale da poter poi modulare una proposta, ad esempio riaprendo la possibilità di cedere il credito sotto certe soglie di reddito».

Se non si interviene in futuro, questo tipo di interventi resteranno un affare per pochi proprietari di immobili.

«Le do un dato: prima che ci fosse la possibilità di cedere i crediti fiscali si facevano 2900 interventi l'anno, dopo circa 200.000». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615





Libero

21-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Vertice a Palazzo Chigi

Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti

Giorgetti rassicura le associazioni: «Lavoriamo per disincagliare i crediti», che ammontano a 19 miliardi. E apre all'uso della compensazione con gli F24

GIORGETTI
«La soluzione che stiamo cercando riguarda l'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi. L'urgenza è sullo stock dei crediti "incagliati" che riguardano le imprese»

L'ANCE
«Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sullo sblocco dei crediti pregressi»

FABIO RUBINI

Il nodo dei crediti incagliati del superbonus 110% verrà discusso all'interno di un tavolo tecnico che si riunirà al Mef già nei prossimi giorni. Intanto la maggioranza apre alla compensazione tramite gli F24, mentre sembra accantonata l'ipotesi della cartolarizzazione. C'è una timida apertura, invece, sull'intervento di Cassa depositi e prestiti, caldeggiata da Forza Italia, ma al momento è ritenuta troppo complessa da attuare in tempi brevi. In sintesi è questo l'esito del vertice che si è tenuto ieri tra gli esponenti del governo e quelli delle banche e delle categorie produttive, riguardante il futuro del superbonus e della scia di pasticci che questa misura è riuscita a generare nel corso degli anni. In particolare quella bolla da 19 miliardi di euro che in qualche modo va sgonfiata senza che a rimetterci siano imprese o cittadini.

In prima battuta il governo - rappresentato dai ministri Giogetti e Pichetto Fratin e dal sottosegretario Mantovano - ha incontrato i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, ovvero Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti, Sace. Subito dopo invece è stata la volta delle associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al termine degli incontri il governo - tramite una nota - ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi», soprattutto per «quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», in linea con quanto deciso col decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio.

SOLUZIONI PRATICHE

Tornando alle soluzioni pratiche, va riscontrato un sostanziale accordo tra le parti, che si sono dette sollevate dal fatto che il governo ha deciso di ascoltare anche la loro campana. Scendendo più nel tecnico, per quanto riguarda l'utilizzo degli F24, le banche hanno dato il sostanziale via libera alla compensazione, che per il momento riguarderà soltanto le imprese, ma che in un secondo momento - se la misure risultasse insufficiente - potrebbe essere aperta anche ai correntisti. Nel corso della riunione si è ragionato anche sull'opzione di consentire lo sconto in fattura, ma solo per le fasce di reddito più basse e per gli incapienti.

Durante l'incontro è stato lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare alle parti che il governo «cerca una soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'ur-


Vertice a Palazzo Chigi
Superbonus, si cambia
Il governo favorevole
a un tavolo tecnico
Costruttori soddisfatti
Scelta condivisa
Quelli che a sinistra
«ok Meloni sul 110%»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

genza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo - ha proseguito Giorgetti - oggi e nei prossimi giorni con tavoli tecnici, è come far sgonfiare questa bolla».

LE CATEGORIE

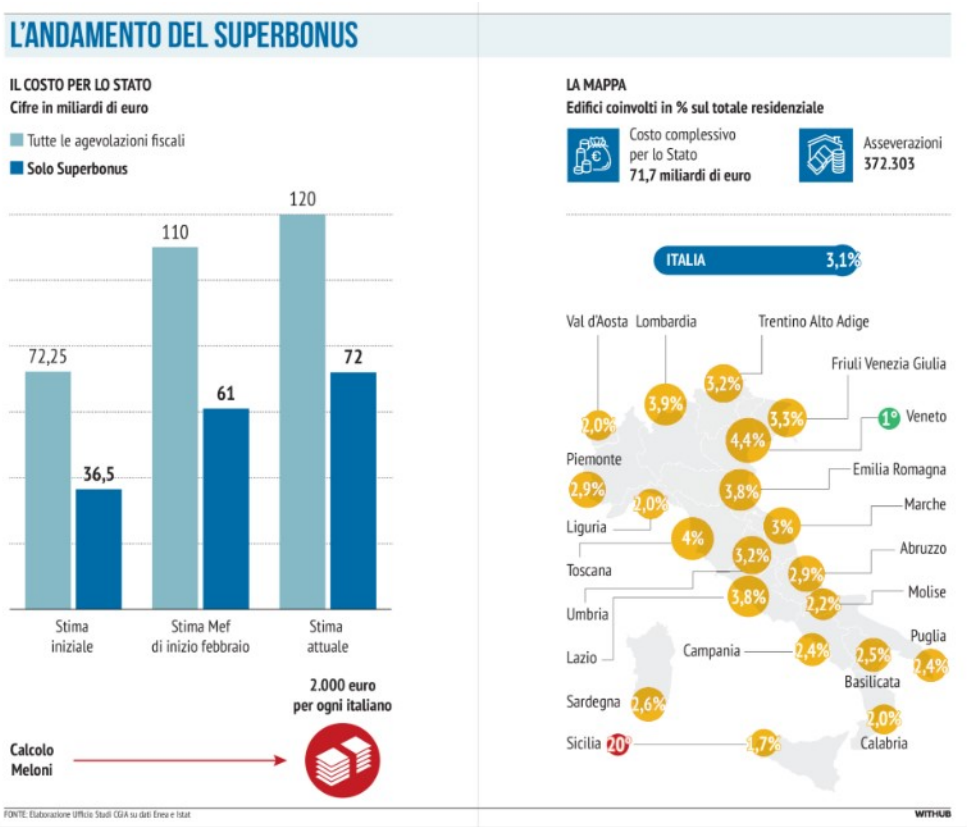
Che la strada tracciata ieri sia quella giusta si evince anche dalle dichiarazioni che si sono susseguite in giornata da parte delle varie associazioni di categoria. Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, si è detta «soddisfatta. Abbiamo trovato un confronto franco, un'apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi». Sergio Ventricelli, presidente di Confini ha parlato di «un confronto schietto con il governo. C'è stata un'apertura importante, hanno parlato con l'Abi e quindi andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti per chi in questo periodo deve completare i lavori». Idem Giorgio Spaziani Testa, numero uno di Confedilizia, che ha definito «confortanti le indicazioni avute dal ministro Giorgetti» in relazione alla «questione dei crediti "incagliati" che sta creando enormi problemi ai proprietari di casa». Infine Dario Costantini, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato che ha masso l'accento sulla «disponibilità del governo in merito al caos generato in questi giorni dal decreto sull'edilizia libera» e a «ridiscutere binari nuovi e diversi, come aveva auspicato il premier, per gli incentivi per il futuro».

LE REAZIONI POLITICHE

Da Forza Italia arriva soddisfazione per l'esito degli incontri. «Il governo sta lavorando per risolvere il problema dei crediti incagliati, ereditati da una situazione normativa complessa e poco lineare - ha fatto sapere Lucia Albano, sottosegretario all'Economia -. Le soluzioni possibili verranno approfondite in un tavolo successivo».

Positivo anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il governo fa bene ad avere un riordino chiaro, perché altrimenti rischiamo di non aiutare i cittadini che hanno bisogno e di creare il caos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979